



## TRADOTTO DA

Guy de  
Maupas-  
sant  
"L'eredità"  
(trad. da  
Bruno  
Nacci)  
Carbonio  
pp. 107  
€ 15



## Di Maupassant bisogna restituire le frasi secche

BRUNO NACCI

In un racconto dello stesso anno di *L'eredità* (1884), un uomo ricorda di essere vissuto in una famiglia amorevole, finché un certo giorno sorprende i genitori che si accapigliano e si rovesciano addosso i peggiori insulti: «J'avais vu l'autre face des choses». Maupassant, sotto il profilo della sua visione del mondo, è tutto qui. Se Balzac è affascinato dall'intreccio delle passioni, grandi o meschine, della borghesia in ascesa nel regno di Luigi Filippo, la Francia di Maupassant è quella priva di slanci dopo Sedan, dove le ambizioni borghesi si contraggono nell'individualismo senza prospettiva. L'indice di questa curvatura, al di là dello stesso pessimismo schopenhaueriano (a sua volta annientato in un terribile racconto sulla morte del filosofo), sono i temi della *bâtardise*, la nascita irregolare, e del testamento, o della rivelazione *post mortem* di qualcosa che agisce a ritroso nella storia. Tutto questo è concentrato nel racconto lungo *L'Héritage*, dove l'ambiente impiegatizio, vile e crudele, fa da sfondo all'avidità dei personaggi, disposti a tutto pur di ottenere ciò che nel testamento della facoltosa zia alla nipote è subordinato alla nascita di un figlio che la giovane non riesce ad avere. L'infamia sarà premiata.

Tradurre Maupassant non è difficile, basta assecondarlo nel suo gusto per le frasi secche, a tratti ellittiche, che affondano però con spietatezza nel fondo dell'essere umano. Non contano le descrizioni fisiche dei personaggi, sempre scorciate, perché è quello che dicono a definirli, in una lingua scarna, tagliente. In questa edizione è presente anche il breve e interessante *Un million* (1882), in cui le vicende del racconto di due anni dopo appaiono accennate e dove tutto è ridotto al plot narrativo, in seguito sviluppato fino a farne un breve romanzo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

